

Valentina Sonzini

Sigla Effe, editore genovese di

Mio padre comandante di Fiume di Mario d'Annunzio

Il 18 maggio 1956 Tito Rosina riceve dall'editore genovese Sigla Effe due copie delle bozze del volume di Mario d'Annunzio *Mio padre comandante di Fiume*. La missiva che accompagna i materiali¹ sottolinea che «per dare maggiore vivacità alla pubblicazione, avremmo immaginato di riprodurre la lettera indirizzata all'Aviatore Antonio Locatelli [...] così come avremmo riprodotto in carta bollata il Decreto che autorizza Mario D'annunzio a portare il titolo di Principe di Montenevoso».² Rosina conviene ed appoggia le scelte editoriali in una minuta di lettera dello stesso giorno, comunicando, fra l'altro, l'indirizzo di d'Annunzio a Roma.

La pubblicazione di *Mio padre comandante di Fiume* avviene dunque tramite l'interessamento, e quindi la supervisione, di Tito Rosina. La minuta di lettera trascritta in calce – datata 1955 –, indirizzata dall'autore genovese a Ernesto Fassio, entra nel dettaglio della pubblicazione poi definitasi con una missiva di Sigla Effe del 1956.

Nella minuta di lettera del 1955, si evince che Rosina è stato in-

¹ Biblioteca Universitaria di Genova (d'ora in poi BUGe), *Carte Tito Rosina*, Sigla Effe scatola 14 cartella 13.

² *Ibidem*.

terpellato per una specie di *peer-review ante-litteram*, dopo aver restituito il manoscritto dell'opera dannunziana all'«avvocato Siviglia» consigliere d'amministrazione di Sigla Effe.

L'interesse verso il testo dannunziano è relativo, in particolare, alla presenza di materiali inediti: «alcuni di questi discorsi sono pochissimo noti perché pubblicati in giornali di Fiume di poca vita o in foglietti volanti, e mai comparsi in volume». ³ La presenza di questa documentazione, sostiene Rosina, ben inserita nei capitoli che costituiscono il volume, susciterebbe «curiosità nel lettore normale, e [sarebbe] fonte di ricerca nello studioso interessato ad esaminare l'arte oratoria e tribunizia del Poeta». ⁴ Benché Rosina sottolinei i toni accessi di d'Annunzio padre nei confronti di alcuni politici italiani (Nitti e Giolitti) avversi all' 'italianità' di Fiume, ne esorta la pubblicazione fornendo, fra l'altro, alcune indicazioni editoriali: «ne suggerisco una edizione di N. 1.100 esemplari, dei quali 100 da utilizzare per il “Servizio Stampa”, e Mille da destinare alla vendita». ⁵

Dalla minuta trascritta rileviamo anche i costi di stampa del volume: «il prezzo di costo del volume di circa 320 pagine (pari a 20 sedicesimi) in carta ottima e con elegante copertina e con una cinquantina di illustrazioni di facsimile di lettere e di cimeli del Comandante potrà aggirarsi sulle 850 Lire», e aggiunge «sarà necessaria una impresa editoriale, e l'intera edizione può venire affidata, per la diffusione, in tutta l'Italia, alle “Messaggerie Italiane”, al prezzo di L. 1.100 a volume e L. 1.500 al pubblico». Con queste note, Rosina fa trasparire una notevole conoscenza del mercato editoriale italiano indicando le Messaggerie come distributore affidabile in grado di coprire tutto il territorio nazionale. Rosina si propone anche come curatore del volume («nel caso, fosse per Lei, noioso occuparsi dell'edizione in parola, può contare sulla mia collaborazione»), curatela che, almeno apparentemente, non si concretizzerà, poiché il testo licenziato da Sigla

³ BUGE, *Carte Tito Rosina*, Fassio Ernesto scatola 15 cartella 20.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

Effe non presenta alcun riferimento a terzi.

Il volume di Mario d'Annunzio⁶ licenziato dall'editore genovese, di 31 centimetri, si presenta con una sovraccoperta color crema che custodisce una copertina sempre crema con stemma in oro.

La semplice impostazione del frontespizio prevede il titolo in rosso, preceduto dal nome dell'autore (con il titolo Principe di Montenevoso) seguito dallo stemma nobiliare⁷ (in rosso, blu e grigio); la dicitura «Siglaeffe Genova», giustificato con autore e titolo, chiude il frontespizio.

Il supporto utilizzato per la stampa è una finissima carta vergata. Il frontespizio è preceduto da un sobrio occhietto riportante il titolo.

A pagina 5, la dedica dell'autore – datata Roma settembre 1949 – recita: «Nel trentesimo annuale della marcia di Ronchi dedico questo libro a mio Padre e ai legionari che gli furono accanto combattendo con Lui nel Natale di sangue».

Siglata dall'autore, e preceduta da una tavola a colori riproducente una scultura del Vate di profilo, la prefazione illumina sulla gestazione del testo composto nel '49 (come si evince già dalla dedica), ma pubblicato solo più tardi poiché «circostanze non opportune ed alcune richieste di stralci avevano allontanato un editore volenteroso

⁶ Mario d'Annunzio (1884-1964) nasce a Pescara nella tenuta di campagna della famiglia. Nel 1906 ottiene il diploma di Capitano di lungo corso presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Livorno e, dopo aver lavorato presso la Direzione Generale della Navigazione Generale Italiana, passa alle Ferrovie dello Stato, dove raggiunge il grado di Ispettore capo delle ferrovie. Nel 1938 sposa Angela Benetti. Muore quindi a Roma nel 1964 <www.casadannunzio.beniculturali.it/index.php?it/160/i-figli>. Pubblica due sole opere: *Con mio padre, sulla nave del ricordo* (Mondadori, 1950; un volume illustrato di poco più di duecento pagine. Il testo esce nello stesso anno in due collezioni diverse: *Il pensiero critico*; e come numero 15 di *Varia*. Un cenno al volume si trova in Di Tizio 2016 e d'Annunzio 1956).

⁷ Lo stemma (d'azzurro al Monte nevoso d'argento accompagnato in capo dalla costellazione dell'Orsa maggiore d'argento, 7 stelle di 7 punte), venne concesso da Vittorio Emanuele III il 15 marzo 1924 al poeta su sollecitazione di Benito Mussolini.

dal gesto conclusivo della pubblicazione». ⁸ Gli appunti vennero quindi ripresi e rimaneggiati da Mario d'Annunzio utilizzando documenti inediti dovuti «alla cortesia della vedova di Riccardo Gigante, oggi contessa Airoidi di Robbiate, ed alla vedova di Antonio Masperi, di Brescia, che prima del 1919 era stato un intrepido tenente degli arditi, ed alcuni brani relativi alle cinque giornate li devo a Rosetta Locatelli, sorella di Antonio, l'eroico pilota bergamasco caduto nella guerra d'Etiopia». ⁹ A questi si aggiungeva la personale esperienza dell'autore condivisa «coi più eminenti collaboratori di mio Padre, il Presidente Grossich, il Podestà Gigante, Alceste De Ambris, il Dott. Bellasich, i Generali Tamaio e Ceccherini, il Maggiore dei bersaglieri Marchese Nunziant e il capitano degli alpini Giovanni Host Venturi». ¹⁰ L'enfasi patriottica dell'autore emerge con chiarezza nella chiusa del breve testo introduttivo: «per altre citazioni [dei discorsi fiumani di D'Annunzio padre], che sono l'ornamento che ravviva d'una più alta luce la cronistoria dell'impresa fiumana, rimando il lettore alle pagine del "Libro Ascetico", che è per me un breviario di italianità religiosa nel quale sono rivelate, come da un evangelista dell'Intelligenza, le verità contenute nella bibbia non scritta della più umana poesia». ¹¹

Fra le trentatré illustrazioni che corredano il volume ve ne sono alcune a colori, altre che riproducono foto d'epoca, più generalmente si tratta di riproduzioni di lettere, alcune dannunziane.

Fra le pagine 208 e 209 è posizionata la riproduzione della lettera dattiloscritta, non siglata, inviata da Gabriele d'Annunzio all'aviatore Antonio Locatelli il 4 gennaio 1921 citata nella lettera di Sigla Effe a Tito Rosina del 18 maggio 1956. Non vi è invece risultanza del documento su carta bollata (quello che Rosina chiama «decreto araldico») che autorizzava Mario d'Annunzio a portare il titolo di Principe di Montenevoso e che l'editore voleva inserire nella pubblicazione.

⁸ d'Annunzio 1956, p. 9-10.

⁹ *Ivi*, p. 9.

¹⁰ *Ivi* p. 10.

¹¹ *Ivi*, p. 11.

Il testo si articola in 16 capitoli che ripercorrono la vicenda fiumana. L'indice dei capitoli precede l'indice delle illustrazioni che chiude il libro: «Finito di stampare il 10 dicembre 1956 Sigla Effe Genova – Piazza Corvetto, 2».

La persona intorno alla quale ruota la pubblicazione del volume dannunziano è Tito Rosina. Genovese classe 1899, Rosina è stato esponente di una agiata famiglia della borghesia commerciale genovese con rivendita di tessuti in Piazza Campetto, nel cuore del centro storico. La sua vicenda letteraria si concentra prevalentemente su Gabriele d'Annunzio sull'opera del quale il letterato genovese si misurò in alcune pubblicazioni dal 1931 al 1958.¹² A questo interesse preminente, Rosina accosta alcuni interventi su Federico Tozzi e Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.¹³ Il suo profilo culturale è ben testimoniato dal ricco epistolario pervenuto alla Biblioteca Universitaria di Genova nel 2012¹⁴ per interessamento della figlia Bernadette. La documen-

¹² *Attraverso le città del silenzio di Gabriele D'Annunzio: fonti e interpretazioni*, (Principato, 1931); *D'Annunzio e la poesia di Garibaldi* (Degli Orfini, 1934); *Genova e Gabriele D'Annunzio* (Degli Orfini, 1938); *Saggi dannunziani. Carducci e D'Annunzio, Pascoli e D'Annunzio* (Del Mastro, 1952); *Celebrazioni dannunziane, i cinquant'anni de La figlia di Iorio* (Siletto, 1955); *Mezzo secolo de La figlia di Iorio* (Principato, 1955); *Noterelle dannunziane: appunti e spunti di erudizione dannunziana* (Sigla Effe, 1958).

¹³ *Federigo Tozzi. Saggio critico* (Degli Orfini, 1935 e 1937); *Antologia ceccardiana* (Degli Orfini, 1937); *Ceccardo Roccatagliata Ceccardi* (Degli Orfini, 1937). A questi si aggiungono *La madonna nella vecchia Genova* (Pagano, 1953?) e il volume postumo con prefazione di Riccardo Bacchelli: *La congiura del Catilina genovese, Liguria ispiratrice, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi* (Canesi, 1962).

¹⁴ L'Archivio contiene anche materiale documentario di diversa tipologia costituente il corpus degli Allegati (ritagli di giornale, letteratura grigia, etc.). La scelta di indirizzare le carte Rosina alla BUGe è stata maturata in considerazione dei rapporti che il letterato aveva intrattenuto durante la sua vita con l'ente. I locali della Biblioteca erano da lui assiduamente frequentati per preparare e documentare i suoi lavori (la Direzione gli concesse sia un ufficio riservato, sia la possibilità di ricevere in loco corrispondenza a lui indirizzata come testimoniato da alcune missive conservate nel Fondo).

tazione comprende oltre un migliaio di lettere autografe e circa 400 copie di lettere di Tito Rosina databili fra gli anni '20 e il 1958, anno della sua scomparsa. La corrispondenza manifesta la fitta rete di relazioni intessuta da Rosina con letterati locali e di fama internazionale, conosciuti sia personalmente, sia nominalmente, ed interpellati per recensioni e valutazioni delle sue opere. Gli oltre trecento destinatari¹⁵ forniscono la cifra di un'attenta politica culturale, mirata ad allacciare e mantenere legami in grado di sostenere l'attività letteraria del Rosina pubblicata da importanti editori coevi, fra i quali Principato ed Emiliano degli Orfini.

Rosina è uomo del suo tempo: in contatto anche con esponenti della cultura fascista, non manca però di esprimere un tenace antifascismo: «la sua attività cospirativa, che ha le più remote radici nella partecipazione al gruppo di giovani che pubblicarono la rivista "Pietre", non ha segnato tappe di arresto, neppure nei momenti del maggior rischio e pericolo, sino al giorno della Liberazione».¹⁶

La sua corrispondenza testimonia sia i momenti di gravità e tensione rappresentati dal periodo fascista e poi bellico, sia la rinascita italiana della quale Rosina è testimone per circa quindici anni.

È nel contesto postbellico che si esplica il rapporto con Ernesto Fassio, legame testimoniato dalla minuta di lettera¹⁷ proposta in trascrizione (il nome del destinatario si può leggere chiaramente sul verso della seconda carta («Fassio 29-06-55») vergato a mano da Rosina stesso molto attento, in caso di minute, a riportare il nome del destinatario spesso dato per sottinteso nella redazione del testo).

Ernesto Fassio è la figura sottesa alla storia di Sigla Effe, casa edi-

¹⁵ Fra i quali: Riccardo Bacchelli, Carlo Bo, Angelo Barile, Aldo Capasso, Giacomo Devoto, Carlo Emilio Gadda, Giovanni Monleone, Eugenio Montale, Mario Praz, Paolo e Luisa Rodocanachi, Camillo Sbarbaro, Angelo Sodini.

¹⁶ Minoletti Quarello 1959, p. 464.

¹⁷ BUGe, *Carte Tito Rosina*, Fassio Ernesto scatola 15 cartella 20.

trice genovese¹⁸ che stampa dal 1947 al 1966.¹⁹ L'azienda si esprime prevalentemente con pubblicazioni di carattere artistico: volumi relativi ad artisti e a monumenti, guide turistiche (con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di Genova, Ancona e Teramo, e l'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Merano). Fra gli autori dei volumi di arte compaiono nomi di assoluta eccezione fra i quali Roberto Longhi (1890-1970) e Pasquale Rotondi (1909-1991).²⁰ Giuseppe Piersantelli (1907-1973)²¹ firma invece *Il palazzo della Levante*.

Alla linea editoriale fanno eccezione alcuni testi di marina mercantile (fra cui il *Regolamento per le visite nautiche e collaudi al materiale nautico* del '47, *La marina mercantile italiana: nove secoli di storia* del '57, e una *Guida pratica di medicina e chirurgia: ad uso delle navi della marina mercantile* in due volumi del 1962), mentre gli anni Cinquanta vedono la pubblicazione di alcuni materiali della UCID (Unione cristiana imprenditori dirigenti): gli atti del 4°, 5° e 6° convegno e *Avanzate e lavorate. Tre discorsi di papa Pio XII alla UCID*.

Fra i volumi che si discostano dai filoni prevalenti, il curioso *Fiabe d'Oriente* nella versione italiana di Elisabetta Bisso con illustrazioni di Beppe Riccobaldi, e *Cento anni di vita, 1861-1961: a Genova, il 5 giugno 1961 nel 147° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri*

¹⁸ La carta intestata riporta la dicitura: «S.I.G.L.A. Effe Società per l'Industria Grafica e Lavorazioni Affini Società per azioni».

¹⁹ Sono numerose le sigle editoriali – fra editori veri e propri (Formiggini), associazioni (Dante Alighieri), librerie (Bozzi), enti ed istituzioni (Società economica di Chiavari e Cassa di Risparmio di Genova e Imperia), e semplici tipografie (stamperia Porcile e comp.) – a stampare a Genova in questo arco temporale.

²⁰ Soprintendente a Genova fra il 1949 e il 1961 e docente di Storia dell'arte presso l'Università della stessa città, è riconosciuto a livello internazionale anche per il salvataggio delle opere d'arte messo in atto a partire dal 1939 su incarico dell'allora Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.

²¹ Bibliotecario, nel 1951 si occupò della ricostruzione della bombardata Biblioteca civica Berio di Genova che riaprì nel 1956. Fu fautore della costituzione di istituti di pubblica lettura sul territorio genovese tramite la creazione, a partire dal 1952, di varie biblioteche di quartiere e l'istituzione, nel 1962, della Biblioteca per ragazzi Edmondo De Amicis (Cfr. *Piersantelli, Giuseppe*).

del 1961; e poi volumi più strettamente legati alla storia genovese (*I Forésti a Genova: uno statuto del Trecento e una Madonna di Barnaba da Modena* di Rotondi e Carpaneti (in una doppia edizione del 1957, la seconda della quale con il titolo *La Consortia deli foresteri a Genova. Una Madonna di Barnaba da Modena e uno statuto del Trecento*), *La Società ginnastica Andrea Doria: in occasione del 70° anniversario della sua fondazione, 1895-1965* di Angelo Debarbieri); e ovviamente pubblicazioni dell'Associazione armatori liberi (le *Relazioni* del Consiglio direttivo alla Assemblea generale dal 1962 al 1967).

L'editrice annovera anche la pubblicazione di un testo di Tito Rosina, le *Noterelle dannunziane* uscite nel 1958 (ma finite di stampare il 23 giugno 1957 «con i tipi della SiglaEffe Genova») tirate in 1000 esemplari.²² L'edizione è particolarmente pregevole: tutti gli esemplari sono stati stampati su carta sopraffina Fabriano e presentano una copertina con titolo e stemma stampato in rosso (analoga impostazione del frontespizio). Il testo è corredato da sedici carte di tavole illustrate impresse su carta lucida, la prima delle quali, una riproduzione de *Il vecchio nel carruccio* di Girolamo Faggioli su disegno di Domenico Giuntalodi, ci rimanda al Gabinetto nazionale delle stampe e all'editore genovese Edmondo Del Mastro.²³

Del Mastro era stato l'editore anche dei *Saggi dannunziani: Carducci e D'Annunzio, Pascoli e D'Annunzio* di Rosina pubblicati a Genova nel 1952. La comparazione delle due edizioni (*Saggi dannunziani* e *Noterelle dannunziane* entrambe collocate nel Fondo Rotta della BU-

²² La BUGe ne possiede due copie, fra cui quella conservata nel Fondo Rotta (Rotta D 238) con dedica manoscritta di Rosina.

²³ In una lettera datata 29 novembre 1952 (BUGe, Carte Tito Rosina, Edmondo del Mastro editore scatola 17 cartella 19), inviata dal Gabinetto nazionale delle stampe a Del Mastro e firmata da Alfredo Petrucci, si fa presente che il Gabinetto si è impegnato affinché la fotografia del *Vecchio nel carruccio* venisse spedita direttamente all'editore. Infatti, la cartella contiene anche una cartolina postale (Roma, 24 novembre 1952) con allegata la fotografia in bianco e nero inviata da Foto Savio Oscar di Roma.

Ge)²⁴ lascia pensare che il tipografo di Sigla Effe sia Del Mastro (analogia impostazione del frontespizio, presentazione delle opere dello stesso autore nella pagina antecedente il frontespizio, indicazione di fine di stampa con giorno mese e anno).²⁵ Inoltre, la corrispondenza fra l'edizione rosiniana Sigla Effe e quella Del Mastro corrobora la supposizione che Del Mastro e Sigla Effe siano, a tutti gli effetti, lo stesso editore (ipotesi avvalorata dalla missiva indirizzata a Fassio nel 1955 nella quale vengono suggerite modalità editoriali già note a Rosina dal '52 grazie all'interlocuzione appunto con Del Mastro).

Sigla Effe risulta iscritta alla Camera di Commercio di Genova in data 26 settembre 1955 con atto costitutivo del 27 luglio del 1955 (data di costituzione della società del 27 febbraio 1955 con capitale sociale di 16.000.000 di lire).²⁶ Il faldone relativo all'iscrizione della ditta in Camera di Commercio di Genova²⁷ riporta in prima pagina il timbro «in liquidazione il 26-5-976».

Già dal primo atto, il legale rappresentante, nonché Presidente, risulta il «Cav. del Lav. Fassio Ernesto fu Agostino». La sede principale è attestata in via Balbi 2 presso il domicilio della famiglia Fassio tutta coinvolta nell'impresa, poiché, fra i consiglieri della prima ora si annoverano anche Giorgio e Alberto, figli di Ernesto. A questi si aggiungono Edoardo Sciacaluga e Dino Turci. Risulta fin da subito che lo stabilimento tipografico ha sede in Piazza Santa Marta 2 «per concentrazione del Complesso aziendale dello stabilimento tipografico dal-

²⁴ Il primo collocato in Rotta C 2279, il secondo in Rotta D 238.

²⁵ Nella documentazione rintracciata presso la Camera di Commercio di Genova il nome di Edmondo Del Mastro non emerge mai, ma è innegabile, effettuando il confronto delle edizioni, che Sigla Effe abbia ereditato quantomeno l'impostazione di stampa di Del Mastro che, forse, era rimasto alle dipendenze del nuovo editore in qualità di semplice tipografo.

²⁶ Pratica n° 125964 del 26 settembre 1955 (la visura camerale riporta invece i seguenti riferimenti: Registro imprese, Archivio ufficiale della CCIAA, doc. n° T326940167). Tutti gli atti della società sono rogati dal notaio genovese Giovanni Porcile, talvolta sostituito dal socio Bonini.

²⁷ Per la collaborazione archivistica ringrazio la dottoressa Serena Musante.

la Soc. Immob. di Genova spa» (anche questa entrata, fin dal primo momento, come socio di capitale nella fondazione dell'impresa editoriale). Nel volgere di pochi mesi il capitale sociale viene aumentato a 25.000.000 di lire a seguito dell'emissione di 9000 azioni da 1.000 lire l'una. Nel frattempo, la direzione della società tipografica è affidata, fino al 1961, a Giuseppe Mario Gambaro, le cui funzioni sono ben specificate nell'atto rogato da Porcile il 14 ottobre 1955 su incarico di Giorgio Fassio. A Gambaro si associano, come specificato nello stesso atto, due coadiutori: Fausto Frascolli (insieme a Dino Turci per la parte amministrativa) e Pietro Cannici (per la parte commerciale).

Nel 1956 il capitale societario viene ulteriormente aumentato²⁸ fino a 100.000.000 di lire (con l'emissione di 75.000 azioni a 1000 lire l'una), e il 29 settembre l'assemblea approva il bilancio e ratifica altre decisioni fra le quali l'entrata in consiglio della moglie di Fassio (Italia Martelli, detta Iole) e della figlia Franca (le quali si aggiungono a Giorgio ed Alberto, e ai precedenti consiglieri Dino Turci e Edoardo Sciacaluga). Dal bilancio della società si evince un utile di 244.720 lire che il consiglio decide di destinare per il 5% alla riserva ordinaria e per il restante «per conto a nuovo».

Fin dall'inizio dell'impresa, gli amministratori rilevano una difficoltà di gestione imputando le cause prevalentemente alla concorrenza e all'incapacità di intercettare nuove commesse, a cui si aggiunge «la forte incidenza dei nostri costi di gestione e delle spese generali che per il momento non sono suscettibili di riduzione».²⁹ Malgrado questo, il bilancio del '56 chiude con un utile di 472.010 lire³⁰ attestando un *trend* che si mantiene anche per il '57 (utile di 444.273 lire),³¹ anno

²⁸ Come si evince dalla pratica camerale del 29 settembre 1956 che ratifica un atto notarile di Porcile del 28 maggio 1956.

²⁹ Atto notarile n° 35770 rogato da Porcile il 20 giugno 1957.

³⁰ Assemblea dei soci del 20 giugno 1957.

³¹ Assemblea dei soci del 16 giugno 1958 (registrata in Camera di Commercio il 19 febbraio 1959).

in cui Giorgio Fassio³² rassegna le sue dimissioni in qualità di amministratore delegato pur rimanendo all'interno del consiglio vista la natura familiare dell'azienda (Giorgio lascerà definitivamente il consiglio di amministrazione nel 1960).

Nel febbraio '59 la sede legale si trasferisce da via Balbi 2 a via De Amicis 2, sempre a Genova, dove viene ospitato anche lo stabilimento tipografico, abbandonando quindi gli spazi di Piazza Santa Marta.

L'utile del '58 esprime una decisa contrazione: il bilancio chiude con un attivo di 208.303 lire,³³ anche a fronte di spese sostenute per il riammodernamento dei macchinari. La situazione finanziaria non brillante necessita di un ulteriore aumento di capitale – ratificato nell'assemblea straordinaria del 28 di dicembre del 1959 (registrazione in Camera di Commercio del 6 aprile 1960) – che passa a trecento milioni mediante l'emissione di 200.000 azioni da 1000 lire l'una, con conseguente modifica dell'art. 6 dell'atto costitutivo riferito appunto al capitale sociale. L'aumento viene richiesto relativamente «all'opportunità di eliminare i finanziamenti in corso».³⁴ L'utile del '59 rileva un certo incremento di produzione cubando 424.763 lire,³⁵ cifra confermata anche per il 1960 (481.249 lire).³⁶ Con il 1962 i consiglieri diventano quattro: vengono confermati Ernesto Fassio, Dino Turci ed Edoardo Sciacaluga, subentra Innocenzo Sivilia ed escono sia la moglie, sia la figlia di Fassio.³⁷ Dal '61 la situazione finanziaria comincia a vacillare: il bilancio dell'anno si chiude con una perdita di 91.950.662 lire «dovuta sia ad una minore produzione sia all'aggiornamento del-

³² Le motivazioni che lo spingono ad abbandonare la carica sono di natura professionale, poiché la sua attività artistica non gli consente più di seguire come vorrebbe lo svolgimento dell'attività editoriale di Sigla Effe.

³³ Il 25 maggio del 1959 si tiene una nuova assemblea registrata il 12 settembre 1959 in Camera di Commercio.

³⁴ Atto Porcile n° 1529 Rep, n° 190 Racc.

³⁵ Il 23 maggio 1960 nuova assemblea ordinaria registrata il 5 agosto 1960.

³⁶ 16 giugno 1961 assemblea ordinaria registrata il 17 febbraio 1962.

³⁷ 20 giugno 1962 (registrazione del verbale di assemblea in Camera di Commercio il 22 novembre 1962).

le valutazioni delle giacenze e dopo aver accantonato a Fondo Ammortamento macchine e impianti lit. 21.678.904 e al fondo anzianità personale lit. 2.886.000». ³⁸ Fra l'altro, il 15 novembre del 1961, per raggiunti limiti di età, Gambaro ha rassegnato le dimissioni lasciando il posto a Leonardo Frankel, con qualifica di Direttore. La crisi della società comincia ad evidenziarsi e si decide che Sivilia sovrintenda «al buon andamento di tutte le attività uffici e servizi». Il verbale di consiglio del 10 settembre 1963 definisce nel dettaglio anche i compiti di Frankel per meglio strutturare l'attività dell'azienda. Il 17 giugno 1963 ³⁹ l'assemblea dei soci si riunisce sia in forma ordinaria, sia in forma straordinaria per deliberare una rilevante modifica statutaria: con l'approvazione del nuovo statuto ⁴⁰ si decide di «fissare in uno il numero degli amministratori e di nominare, per l'esercizio millenovecentosessantatre, amministratore unico della Società il signor avvocato Innocenzo Sivilia».

Nel '62 si assiste ad un modesto utile che si attesta su 344.431 lire al netto degli accantonamenti. Il piccolo utile testimonia gli sforzi posti in atto nel '61 e '62 volti ad ammodernare i macchinari ed ottimizzare il lavoro anche al fine di «riorganizzazione della rete commerciale di acquisizione delle commesse». Il 24 luglio 1963 con atto 115076 Rep. N°9283 Racc. Sivilia nomina come mandatari della società Fausto Frascogli, Mario Righi e Antonio Maria Rossi con la «facoltà di comparire, a nome, per conto e nell'interesse della suddetta società SIGLA». Il 21 giugno 1964 con verbale di assemblea (registrato il 21 ottobre 1964 in Camera di Commercio) si prende atto che le perdite dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre '63 e degli esercizi precedenti ammontano a lire 183.069.758 «superiore al terzo del capitale sociale». ⁴¹ L'assem-

³⁸ Dal verbale di assemblea rogato dal notaio Bonini.

³⁹ Registrazione dell'atto di Porcile in Camera di Commercio del 20 novembre 1963.

⁴⁰ Allegato D all'atto n° 8175 Rep. N° 1166 Rac. Il nuovo statuto del 17 giugno 1963 viene registrato s Chiavari il 4 luglio 1963.

⁴¹ Atto rogato da Bonini n° 10775 Rep. Not. N° 1505 Racc.

blea delibera quindi di ridurre il capitale sociale da trecento milioni a centocinque milioni mediante diminuzione nominale di ciascuna azione da lire mille a lire trecentocinquanta. Nel '65 Sivilia richiede di essere sostituito per altri impegni professionali, ma l'assemblea lo riconferma; intanto l'utile continua ad essere esiguo (210.284 lire).⁴²

Il 1967 vede un primo tentativo di scioglimento della società. Durante l'assemblea ordinaria e straordinaria del 15 maggio 1967 (registrata in Camera di Commercio il 17 ottobre 1967), si dichiara una perdita di esercizio del '66 pari a 10.895.603 di lire che, sommata alle perdite degli esercizi precedenti, cuba 13.120.220 lire. I soci decidono quindi di sciogliere anticipatamente la società e di metterla in liquidazione nominando come liquidatore Mario Righi. Nella relazione all'esercizio '66 Sivilia riferisce che si è verificata una ulteriore contrazione di commesse, con riduzione di oltre 70 milioni del fatturato societario; imputa inoltre le mancate commesse al *trend* negativo, considerando che sono stati applicati tutti i correttivi necessari perché l'azienda contraesse il più possibile le spese vive. L'ottenimento di nuove commesse è tuttavia impedito dalla «sempre più acuta concorrenza e dall'impossibilità di fronteggiarla adeguatamente a causa della antieconomicità ed obsolescenza degli impianti».

Dal '67 al 1972 gli atti della Camera di Commercio non riportano alcuna registrazione. Il 28 aprile 1972⁴³ il notaio Porcile convoca un'assemblea straordinaria per deliberare su una proposta di revoca della liquidazione. La presidenza dell'assemblea è assunta da Paolo Sampietro, liquidatore della società. Sono presenti, oltre al collegio sindacale, due azionisti intestatari di tutte le trecentomila azioni del valore nominale di lire 350 cadauna. Malgrado la perdita, che ammonta a 34.150.418 lire, l'assemblea delibera di revocare la liquidazione nominando amministratore unico Paolo Sampietro. Alla luce

⁴² Atto del 26 giugno 1965 (con registrazione in Camera di Commercio del 23 luglio 1965).

⁴³ Registrazione in Camera di Commercio del 12 settembre 1972.

della revoca, il 3 luglio 1972⁴⁴ una assemblea straordinaria decide per la riduzione del capitale sociale per esuberanza dello stesso, mediante parziale rimborso ai soci. Il capitale viene quindi ridotto da cento-cinque milioni a 63 milioni mediante riduzione nominale delle azioni che passano a valere 210 lire l'una. Il capitale viene quindi ridotto ulteriormente da 63 milioni a 15 milioni con valore nominale delle azioni a 160 lire l'una. Il bilancio del '72 ravvisa una nuova perdita che si assesta sui 7.547.034 milioni⁴⁵ (analoghe perdite per il '73 e il '74 non avendo la società svolto alcuna attività).⁴⁶ Sampietro è sempre confermato amministratore unico.

Il 2 luglio 1976 il notaio Giuseppe Torrente registra in Camera di Commercio l'ultimo atto di Sigla Effe del 26 maggio 1976 (n° 8049 Rep. n° 1627 Racc.). Il verbale di assemblea registra la presenza di Paolo Sampietro, Achille Marchese e Umberto Trenti come sindaci effettivi, e, in rappresentanza delle 14.750 azioni intestate alla fallita «Villain e Fassio compagnia internazionale di Genova Società riunite di navigazione spa» Alfio Lamanna. Considerato il fallimento dell'azienda di Fassio, Lamanna propone che la società venga posta in liquidazione e di nominare liquidatore Gian Carlo Nucci. Il 20 ottobre 1981 Nucci deposita alla cancelleria del Tribunale di Genova (atto registrato in Camera di Commercio il 23 ottobre 1981) la richiesta di cancellazione di Sigla Effe dal registro delle imprese.

Infatti, fra il '75 e il '76, il gruppo armatoriale-assicurativo di Fassio sarà dichiarato fallito e posto in liquidazione nel 1976, trascinandosi dietro anche il tentativo editoriale di Sigla Effe.

Ernesto Fassio (1893-1968), era stato uno dei protagonisti della vita

⁴⁴ Registrazione in Camera di Commercio del 24 luglio 1972.

⁴⁵ Atto rogato da Nicola Torrente il 28 aprile 1973 (registrazione il 22 giugno 1973).

⁴⁶ Atto del 24 aprile 1974 (registrazione del 13 maggio 1974). Il bilancio è nuovamente in perdita di 3.092.632 lire. Anche il bilancio del '74 chiude con una perdita di 164.753 lire (verbale di assemblea del 26 maggio 1975 registrato il 9 giugno 1975.).

imprenditoriale genovese fra le due guerre. Armatore e imprenditore, investito del titolo di Cavaliere del lavoro, tra le varie attività economiche intraprese si cimentò anche nel campo editoriale.

Nel 1914 fonda a Genova una piccola agenzia di spedizioni marittime, la Villain e Fassio, rivolgendo quindi il suo interesse, nell'immediato dopoguerra, verso il settore delle assicurazioni marittime e costituendo, nell'agosto del 1920, la Società italiana di assicurazioni e riassicurazioni Levante, con sede a Genova.

Alla fine del 1921 promuove, insieme a un gruppo di armatori genovesi, la formazione della Società italiana di assicurazioni e riassicurazioni marittime Europa, anch'essa con sede a Genova. L'impegno in qualità di presidente e amministratore delegato delle nuove società gli consente di esprimere un notevole dinamismo imprenditoriale, ritagliandosi uno spazio su un mercato non facile, in cui operano imprese assicuratrici di grandi dimensioni e consolidata tradizione. Il suo intento sfocerà negli anni Trenta nella costituzione di un gruppo assicurativo-armatoriale di rilievo nel panorama italiano.

Il secondo conflitto mondiale segna uno spartiacque nell'attività di Fassio. Da una parte le società armatoriali subiscono un rovescio completo (le navi vengono requisite e destinate alle operazioni di guerra, in cui andranno perdute), mentre le imprese assicurative marittime godono di una congiuntura positiva grazie al continuo aumento dei premi.

Il generale positivo esito dei suoi investimenti, che connotano la figura di un imprenditore spregiudicato e ambizioso, suscita però reazioni negative tra le famiglie armatoriali genovesi di antica tradizione, come i Costa e i Piaggio, che gli rifiutano apertamente un appoggio. La fine degli anni '50 vede una crescita esponenziale delle attività dell'armatore e all'inizio degli anni Sessanta la flotta di Fassio è una delle più moderne nel panorama del trasporto merci marittimo italiano: la sua ascesa imprenditoriale lo rende uno degli armatori italiani più noti del periodo del secondo dopoguerra, insieme ad Angelo Costa e Achille Lauro.

Nel novero dei numerosi interessi commerciali si colloca anche l'esperienza editoriale non solo con Sigla Effe. Infatti, nel 1947 l'imprenditore acquista un foglio settimanale genovese con una modestissima tiratura, la «Gazzetta del lunedì». ⁴⁷ Fonda quindi la società Portoria e nel 1953 acquisisce il controllo del quotidiano genovese «Il Corriere Mercantile», a cui si aggiunge, nel 1958, una forte partecipazione nella società editrice del quotidiano romano «Il Tempo». L'attenzione verso la dimensione editoriale e, specificatamente, verso la realtà dei quotidiani di informazione locale, esprime la pienezza di un più ampio disegno di Fassio di consolidamento non solo della sua posizione come armatore-assicuratore marittimo, ma anche di collocazione a livello politico, sia a livello locale, sia a livello nazionale. Le sue simpatie si attestano verso il Movimento sociale italiano (MSI), ma l'assenza di un reale appoggio locale a sostegno dell'impresa non consentirono di coronare con successo il tentativo. Il disincanto politico lo portò a cedere la quota azionaria de «Il Tempo» (impresa editoriale fallimentare dal punto di vista della redditività economica), limitando il suo intervento nella gestione delle due testate locali: la «Gazzetta del lunedì» e il «Corriere mercantile», ⁴⁸ trascinate, tra il 1975 e il 1976, nel tracollo finanziario delle aziende da lui gestite ⁴⁹.

⁴⁷ Il figlio di Ernesto, Alberto Fassio, sarà editore e giornalista sia della «Gazzetta» sia del «Corriere».

⁴⁸ Il Lavoro da Pertini a Repubblica in: *Il Lavoro di Genova* 2012, p. 245.

⁴⁹ Per le notizie biografiche relative ad Ernesto Fassio si veda: Bianchi Tonizzi 1995.

APPENDICE

Trascrizione della minuta (BUGe, *Carte Tito Rosina*, Fassio Ernesto scatola 15 cartella 20)

Genova 29 Giugno 1955

Illustre e caro Cavaliere, ho restituito, al chiaro avvocato Siviglia, il dattiloscritto di Mario d'Annunzio, Principe di Montenevoso, intitolato: "Mio padre Comandante di Fiume".

Ho esaminato il lavoro in parola, con diligenza, e sono venuto nella convinzione di consigliarne la pubblicazione a stampa per varie e ovvie ragioni.

L'opera contiene notevoli brani oratorii del Poeta pronunciati dalla ringhiera del Palazzo della Reggenza, durante l'occupazione di Fiume, da parte delle truppe dannunziane. Alcuni di questi discorsi sono pochissimo noti perché pubblicati in giornali di Fiume di poca vita o in foglietti volanti, e mai comparsi in volume, e non compresi nell'opera completa del cantore di Alcione, altri e forse [!] i più sono assolutamente inediti.

Nel complesso Mario d'Annunzio, ha saputo cucire e ricucire bene e con una certa abilità, questi brani.

Essi sono posti nei vari capitoli con acume, in modo da suscitare curiosità nel lettore normale, e fonte di ricerca nello studioso interessato ad esaminare l'arte oratoria e tribunizia del Poeta, tanto da vederne la immediata e spontanea oggettivazione e il periodo sempre polito e tornito, sorretto da una retorica elegante, sebbene qualche volta, più per necessità di tenere in uno stato di continua esaltazione la folla, e non per sé, si abbandona ad un frasario violento e ironico e l'invettiva e le immagini sono crude verso i nostri governanti di allora ed in special modo verso gli Onorevoli Nitti e Giolitti e verso i negatori dell'italianità di Fiume, sostenuti dalla Francia, dalla Jugoslavia e

dagli Stati Uniti d'America.

Ciò premesso, ne suggerisco una edizione di N. 1.100 esemplari, dei quali 100 da utilizzare per il "Servizio Stampa", e Mille da destinare alla vendita.

Il prezzo di costo del volume di circa 320 pagine (pari a 20 sedicesimi) in carta ottima e con elegante copertina e con una cinquantina di illustrazioni di facsimile di lettere e di cimeli del Comandante potrà aggirarsi sulle 850 Lire.

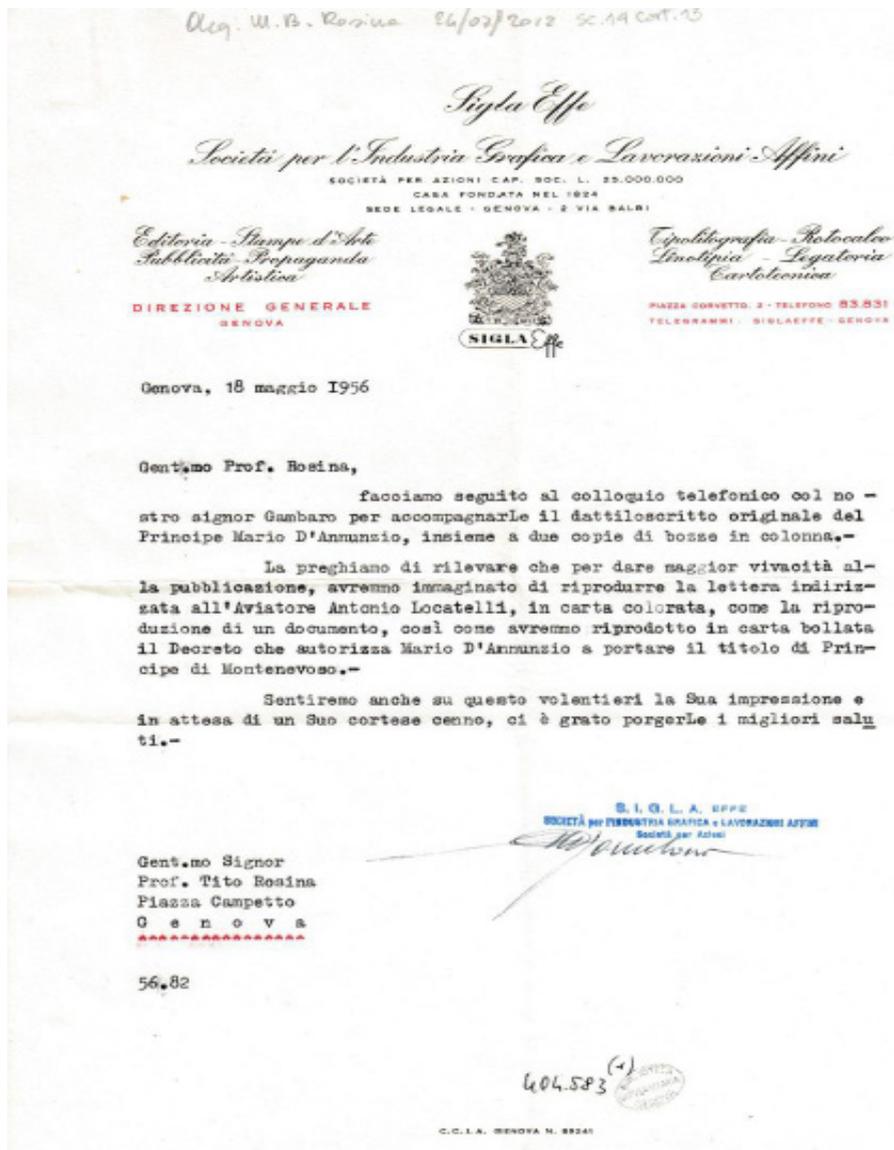
Sarà necessaria una impresa editoriale, e l'intera edizione può venire affidata, per la diffusione, in tutta l'Italia, alle "Messaggerie Italiane", al prezzo di L. 1.100 a volume e L. 1.500 al pubblico.

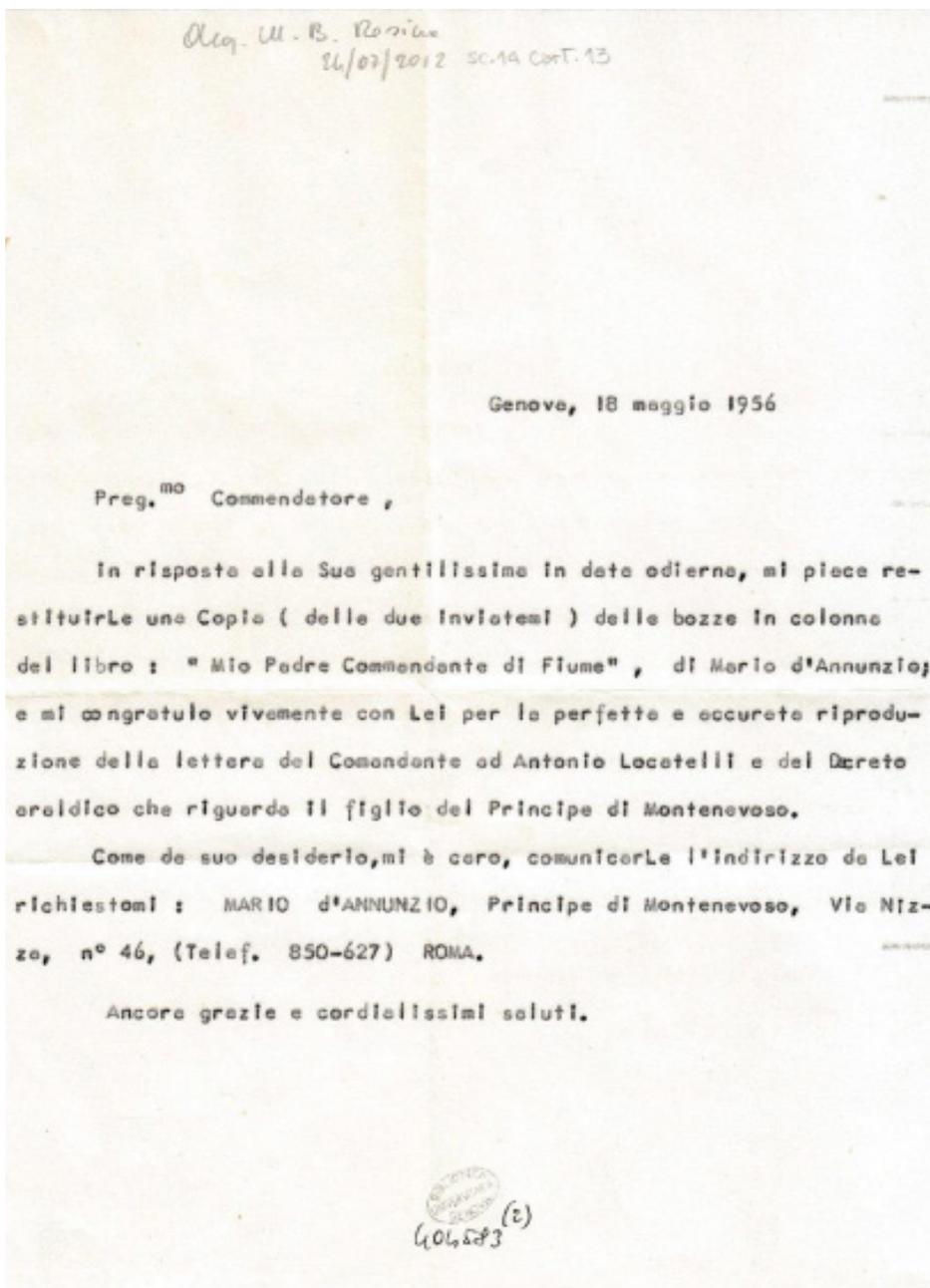
Nel caso, fosse per Lei, noioso occuparsi dell'edizione in parola, può contare sulla mia collaborazione.

La ringrazio di avermi tenuto in sì alto conto, e la prego ricordarmi alla Signora Jole e ai suoi figliuoli.

Accolga, caro Cavaliere, i sensi della mia cordialità.

IMMAGINI





BUGe, *Carte Tito Rosina*, Sigla Effe scatola 14 cartella 13

Acc. H. B. Rosina 15/6/12

Genova 29 Giugno 1955

Illustre e caro Cavaliere, ho restituito, al chiaro avvocato Siviglia, il dattiloscritto di Mario d'Annunzio, Principe di Montenevoso, intitolato: "Mio padre Comandante di Fiume".

Ho esaminato il lavoro in parola, con diligenza, e sono venute nella convinzione di consigliarne la pubblicazione a stampa per varie e ovvie ragioni.

L'opera contiene notevoli brani oratorici del Poeta pronunciati dalla cinghiera del Palazzo della Reggenza, durante l'occupazione di Fiume, da parte delle truppe dannunziane. Alcuni di questi discorsi sono pochissimo noti perché pubblicati in giornali di Fiume di poca vita o in foglietti volanti, e mai comparso in volume, e non compresi nell'opera completa del cantore di Alcione, altri e forse i più sono assolutamente inediti.

Nel complesso Mario d'Annunzio, ha saputo cucire e ricucire bene e con una certa abilità, questi brani.

Essi sono posti nei vari capitoli con acume, in modo da suscitare curiosità nel lettore normale, e fonte di ricerca nello studioso interessato ad esaminare l'arte oratoria e tribunitia del Poeta, tanto da vederne la immediata e spontanea oggettivazione e il periodo sempre politico e torrenziale, sorretto da una retorica elegante, sebbene qualche volta, più per necessità di tenere in uno stato di continua esaltazione la folla, e non per sé, si abbandona ad un frasario violento e ironico e l'invettiva e le immagini sono crude verso i nostri governanti di allora ed in special modo verso gli Onorevoli Nitti e Giolitti e verso i negatori dell'Itolitanità di Fiume, sostenuti dalla Francia, dalla Jugoslavia e dagli Stati Uniti di America.

Ciò premesso, ne suggerisco una edizione di N. 1.100 esemplari, dei quali 100 da utilizzare per il " Servizio Stampa ", e mille da destinare alla vendita.

5



BUGe, Carte Tito Rosina, Fassio Ernesto scatola 15 cartella 20

Acc. M. B. ROSINA 15/6/12

Il prezzo di costo del volume di circa 320 pagine (pari a 20 sedicesimi) in carta ottima e con elegante copertina e con una cinquantina di illustrazioni di facsimile di lettere e di cimeli del Comandante potrà aggirarsi sulle 850 Lire.

Sarà necessaria una impresa editoriale, e l'intera edizione può venire affidata, per la diffusione, in tutta l'Italia, alle " Messagerie Italiane " , al prezzo di L. 1.100 a volume e L. 1.500 al pubblico.

Nel caso, fosse per Lei, noioso occuparsi dell'edizione in parola, può contare sulla mia collaborazione.

La ringrazio di avermi tenuto in sì alto conto, e La prego ricordarmi alla Signora Jole e ai suoi figliuoli.

Accolgo, caro Cavaliere, i sensi della mia cordialità.



Bibliografia

FONTI ARCHIVISTICHE

Biblioteca universitaria di Genova, *Carte Tito Rosina*

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Bianchi Tonizzi 1995 = Elisabetta Bianchi Tonizzi, *Fassio, Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, 1995 <www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-fassio_%28Dizionario-Biografico%29/> (ult. cons.: 01/10/2019)

d'Annunzio 1956 = Mario d'Annunzio, *Mio padre comandante di Fiume*, Genova, Sigla Effe, 1956.

Di Tizio 2016 = Franco Di Tizio, *Gabriele d'Annunzio e il figlio Mario*, Pescara, Ianeri, 2016.

Il Lavoro di Genova 2012 = "Il Lavoro" di Genova: storie e testimonianze 1903-1992, a cura di Marina Milan e Luca Rolandi, Genova, Provincia di Genova, 2012.

Minoletti Quarello 1959 = Virginia Minoletti Quarello, *Tito Rosina*, Genova, [s.n.], 1959; estratto da «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», vol. 15. (1958).

Piersantelli, Giuseppe = Piersantelli, Giuseppe, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò, <www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piersantelli.htm> (ult. cons.: 01/10/2019).

Abstract

Le Carte Tito Rosina, conservate presso la Biblioteca universitaria di Genova, contengono la corrispondenza di Tito Rosina (letterato genovese) con Ernesto Fassio e con Gambaro (rispettivamente, proprietario e direttore della casa editrice genovese Sigla Effe). Fra questi documenti, una minuta e una lettera originale testimoniano la genesi della pubblicazione di un volume di Mario d'Annunzio. Tale pubblicazione diviene la scusa per indagare la storia e la produzione di Sigla Effe, casa editrice attiva negli anni Sessanta del Novecento a Genova.

Gabriele d'Annunzio; Genova; Mario d'Annunzio; Sigla Effe; Tito Rosina

The collection Carte Tito Rosina, preserved in the Biblioteca universitaria of Genoa, contains the correspondence between Tiro Rosina (a genoese literary man), Ernesto Fassio and Gambaro (the first was the owner and the second the Director of Sigla Effe, a publisher in Genova). In the letters we can find the informations about a book by Mario d'Annunzio. This book is the way to discover Sigla Effe history and production.

Gabriele d'Annunzio; Genoa; Mario d'Annunzio; Sigla Effe; Tito Rosina